



IL NASTRO BIANCO (Das Weisse Band)

Regia: Michael Haneke

Sceneggiatura: Michael Haneke

Fotografia: Christian Berger

Montaggio: Monika Willi

Interpreti: Ulrich Tukur, Christian Friedel,
Leonie Benesh, Ursina Lardi, Burghart Klaussner.

Origin : Germania/Austria/Francia/Italia 2009.

Distribuzione: Lucky Red.

Durata: 144'

Riflessioni e commenti sul film “ IL NASTRO BIANCO “

In un bianco e nero essenziale, Michael Haneke ci racconta la vicenda misteriosa che coinvolge gli abitanti di un villaggio nel nord della Germania, l'anno precedente la prima guerra mondiale.

Il Male avvolge uomini e donne già in tenera età.

E' il 1913 , quando il medico di un piccolo villaggio situato vicino alla tenuta di un ricco barone, cade da cavallo. E' l'inizio di una serie di inspiegabili eventi misteriosi che accadono nel villaggio e nelle vite dei suoi abitanti. Si creano tensioni e sospetti inquietanti; entra in scena “ il dubbio “, che il regista ama sempre raccontare nei suoi film. Il clima, che si respira mentre si svolge la storia, è accentuato dall'attesa di uno svelamento, di una soluzione di gran parte degli interrogativi che la vicenda stessa ci propone. Quando lo svelamento del mistero è a portata di mano (la compagna del dottore, rinnegata, umiliata e offesa dall'uomo che si è stancato del suo corpo, corpo mai amato, ma visto come ripiego alla perdita della moglie, che scappa via per raccontare alla polizia chi ha quasi ucciso il figlioletto...), ecco che tutto si dissolve; scompaiono sia il figlioletto, sia il dottore, lasciando l'abitazione sigillata!

L'intreccio, ben congegnato rimanda al thriller, ma il regista lavora nelle pieghe della storia con un altro scopo. Sono le tante trame che legano i singoli nuclei familiari che vuole farci conoscere.

Si comincia con i figli del pastore, puniti e umiliati, per aver tradito la fiducia dei genitori. Costretti ad indossare un nastro bianco, simbolo di purezza, crescono con la paura e la rabbia per non capire quanto sta succedendo. Martin è addirittura costretto a dormire con dei legacci ai polsi per non cedere alla tentazione della masturbazione. La stessa cosa succede quando l'educazione assume l'aspetto di una vera e propria coercizione nella scena dell'uccellino ferito. E' questa una esagerata disciplina al rispetto imposta ai bambini, che fallisce miseramente negli anni considerando le gravi manchevolezze dei fratelli più grandi, su cui viene proiettata l'ombra inquisitrice del padre-pastore-padrone.

I tanti bambini del film crescono e vivono con il terrore dei castighi, con la voglia di mettersi in gioco anche pericolosamente (Martin che cammina e rischia la vita sul ponte), con le tante bugie dette soprattutto insieme, facendo gruppo e con alcune brutte azioni effettuate: l'uccisione del canarino e la spinta del bambino nel canale.

Violenza genera violenza e i giovani paiono esserne gli artefici. Da questo macabro scenario, si sottraggono solo il maestro e la bambinaia Eva, destinati a sposarsi a guerra inoltrata. Essi, mantenendo la loro autenticità, sembrano diversificarsi dalle figure presentate nel film, abbruttite dalle peggiori passioni umane, dagli egoismi, dalle invidie e dalle perversioni.

Tutte malattie dello spirito che nascono e trovano origine nei tanti “ POTERI “ presentati nella storia e nel film.

IL POTERE POLITICO: il barone e lo sfruttamento dei suoi latifondi.

IL POTERE CULTURALE : il medico e le sue conoscenze.

IL POTERE RELIGIOSO: il pastore nelle sue prediche, con i tanti peccati da rimettere e da scontare...

IL POTERE DELL'AUTORITA': in famiglia, sulle donne, sui figli con i continui riferimenti alla colpa e alla necessità di una discolpa.

Il regista si chiede : quando e quali eventi cambiano un individuo?. Quando un bambino perde la purezza di un nastro bianco e si incammina verso l'età adulta con un minor macigno nell'anima?. Quando e perché il male comincia ad agire concretamente sulla psiche?

Purtroppo basta un attimo. Forse un trauma che cade bruscamente sulle fragilità dell'infanzia.

Esempi nel film ce ne sono tanti. Il dottore che, violentando la figlia la inizia alla inevitabile brutalità della vita e lo stupore e smarrimento del piccolo figlio che vede la scena entrando nello studio paterno. Il dialogo toccante con la sorella che chiede spiegazioni su cosa sia la morte e se la morte possa colpire tutti , anche i propri cari. Nella storia e nel film c'è la Morte al lavoro, c'è la fine delle speranze che l'infanzia e la giovinezza portano con loro, come bagaglio indispensabile per donarsi ad un domani. A questo punto la guerra, il Male maggiore, è inevitabile perché parte dalle profondità dell'animo umano. I giovani che faranno parte della futura Storia che educazione hanno ricevuto?. In quale contesto culturale sono cresciuti? Quali turbamenti emotivi e psicologici hanno subito?

Le strutture sociali nel film e nella storia sono organizzate per addomesticare le coscienze . Non si conoscono i colpevoli delle tante vicende tragiche della storia. Manca completamente la volontà della ricerca della verità. Le coscienze dei singoli restano soggiogate dai tanti rimorsi collettivi e dai molti sensi di colpa che i POTERI forti , ancora una volta nella STORIA, riescono a esercitare, annullando la volontà e la libertà dei singoli.

Legnano 27-28 ottobre 2010
Cineforum Marco Pensotti Bruni.
55° stagione cinematografica

a cura di Flavio Giranzani